

Toni Fontana

Quarantotto ore, 24 da stamattina, per liberare tutte le detenute irachene prigioniere nelle carceri di Abu Ghraib e Umm Qasr. Lo chiede Abu Masub Al-Zarqawi minacciando di decapitare i tre ostaggi, due americani ed un britannico, sequestrati a Baghdad giovedì scorso. Il nuovo ricatto è contenuto in un video trasmesso ieri mattina, intorno alle 10,30, dall'emittente Al Jazira. I tre sequestrati, gli americani Jack Hensley ed Eugene Armstrong, e l'inglese 62enne Kenneth Bigley, compaiono con le mani legate dietro la schiera e gli occhi bendati. Alle loro spalle la telecamera inquadra un terrorista che legge un comunicato guardando un foglio bianco, poi un altro che punta un fucile mitragliatore contro i prigionieri. Sullo sfondo non si vedono scritte o striscioni. Nella registrazione la voce degli ostaggi è quasi impercettibile, ma si sente, seppur con molte difficoltà, che i tre vengono obbligati a declinare la loro identità e a dire che il loro lavoro consiste nel «costruire ed equipaggiare la base di Taji», uno degli insediamenti militari statunitensi a Baghdad. Anche il terrorista che legge il comunicato si riferisce al lavoro degli ostaggi che - dice - «sono tre infedeli amici dei tanti nemici di Allah a Baghdad e fanno parte di coloro che portano sostegno logistico agli americani nelle loro basi». Il gruppo di Al Tawhid wal Jihad, una delle sigle dell'arcipelago terroristico che fa capo al trentasettenne

giordano, luogotenente di Bin Laden in Iraq, lancia un ultimatum agli Stati Uniti e pretende la liberazione di tutte le detenute irachene che si trovano nelle due principali prigioni del paese, quella tristemente famosa di Abu Ghraib e quella meno nota di Umm Qasr nel sud. Il vero nome del pentenziario è in realtà quello di Camp Bucca; la prigione è stata realizzata ai confini con il Kuwait, nella zona affidata ai britannici, dai militari americani. Se questa richiesta non verrà esaudita i terroristi minacciano di «decapitare» i tre ostaggi nelle prossime 24 ore. Il video è stato infatti trasmesso nell'edizione delle 10,30 del telegiornale di Al Jazira e, considerano l'orario della Mecca (due ore indietro rispetto all'Italia), l'ultimatum scade stamattina intorno alle 8,30. Sul fatto che gli americani non intendano neppure prendere in considerazione il ricatto non vi sono dubbi. Il comando Usa si è infatti affrettato a

## RAPITE due italiane di pace

Nel video trasmesso da Al Jazira i terroristi di Al Zarqawi minacciano di ucciderli se non verranno liberate tutte le detenute irachene



Sulle pacifiste italiane il viceministro di Baghdad dice: forse anche loro nelle mani del luogotenente di Bin Laden in Iraq. Sequestrati altri dieci ostaggi



# Ultimatum per l'inglese e i due americani

*I rapitori dei francesi: liberi, collaborano con noi. Nessuna notizia delle due Simone*



Il luogo dell'attentato dell'attacco suicida a Kirkuk, in alto le immagini tratte dal video dei tre rapiti

Foto di Shwan Slahadin/Reuters

### le analogie con la vicenda delle pacifiste italiane

- **LE MODALITÀ DEL SEQUESTRO** I tre ostaggi comparsi ieri nel video di Al Jazira, due americani e un britannico, sono stati sequestrati giovedì scorso a Baghdad. Un commando, formato da molti uomini armati ha fatto irruzione nella palazzina dove abitavano i tre. Nel caso delle due volontarie i terroristi erano almeno 15.
- **LE ANALOGIE** Nel primo messaggio via Internet i «partigiani di Al Zawahiri», una sigla mai comparsa prima e ritenuta poco attendibile, firma un documento nel quale i terroristi pretendono la liberazione di «tutte le detenu-

#### LA VIOLENZA NEL PAESE

**MOSUL:** Cinque guardie del corpo, che accompagnavano il capo della produzione petrolifera a Mosul, uccise in un agguato da un gruppo di uomini armati, che hanno usato anche razzi anticarro.

**KIRKUK:** Almeno 23 i morti per l'esplosione di un'autobomba contro un centro reclute della Guardia nazionale irachena

**BAQUBA:** Undici persone ferite di cui dieci in gravi condizioni per l'esplosione di un proiettile di mortaio caduto davanti a un liceo

**FALLUJA:** Raid aereo americano in un quartiere della città a caccia di basi di terroristi iracheni, 5 morti

**BAGHDAD:** Un morto e due feriti a seguito di una esplosione di una bomba nel pieno centro della città

**BASSORA:** Truppe britanniche hanno fatto irruzione negli uffici del movimento integralista sciita che fa capo ad al-Sadr, dopo un'imboscata contro due veicoli militari britannici



te irachene» in cambio di «pochissime informazioni». Anche nel video diffuso ieri i terroristi chiedono la scarcerazione delle donne rinchieste nelle carceri di Abu Ghraib e Umm Qasr.

- **IL CAPO TERRORISTA** Abu Musab Al-Zarqawi, 37 anni, palestinese di origine giordana, è considerato il luogotenente di Bin Laden in Iraq. Ha firmato l'esecuzione di numerosi ostaggi, avrebbe partecipato direttamente alle decapitazioni. La sua organizzazione, utilizzando varie sigle, ha rivendicato quasi tutti i principali attentati avvenuti in Iraq da un anno a questa parte.

### Primo volo internazionale della Iraqi Airways: vuoto

**AMMAN** Era dal 1990, a seguito delle sanzioni imposte dall'Onu all'Iraq per l'invasione del Kuwait, che la «Iraqi Airways» non effettuava voli internazionali. Ma ieri, quando un Boeing 737, unico aereo funzionante della compagnia aerea irachena, è decollato per un volo lungo la tratta da Amman a Baghdad, neanche un passeggero era a bordo. «La ripresa dei voli è stata annunciata con troppo ritardo perché qualcuno potesse acquistare i biglietti»: questa la spiegazione di Fathi Nassar, portavoce della società.

precisare che nelle due carceri citate dai terroristi «non vi sono detenute». Nei giorni scorsi tuttavia gli americani hanno liberato alcune centinaia di prigionieri.

Nel video non vi è alcun elemento che possa far pensare ad un collegamento tra i rapitori dei tre tecnici e quelli che hanno nelle loro mani le due volontarie italiane delle quali non si sa più nulla. Del caso delle due Simone ha parlato ieri il vice-ministro degli Esteri iracheno Hamid al-Bayati, in visita in Italia. Secondo l'esponente del governo di Baghdad, che ieri ha incontrato il ministro Martino, anche le ragazze sarebbero state sequestrate dalle bande di Al Zarqawi. «Potrebbero essere state catturate da criminali che poi le hanno vendute al gruppo» del terrorista giordano che ieri ha firmato il video degli ostaggi anglo-americani, ha commentato Al-Bayati secondo il quale le sequestrate si troverebbero a Falluja.

L'unica analogia tra i due sequestri è tuttavia rappresentata dal fatto che i terroristi pretendono la liberazione delle detenute così come esigevano coloro che hanno scritto il primo messaggio comparso su Internet nel quale si citano le due Simone. In quel caso tuttavia non solo la rivendicazione appariva poco attendibile, ma la firma (i «partigiani di Al-Zawahiri» non era conosciuta. In serata al Jazira ha trasmesso anche un altro video nel quale si vedono dieci operai arabi, dipendenti di una ditta turco-americana. Anche in questo caso la minaccia è di «ucciderli entro tre giorni». Anche

nella complicata e misteriosa vicenda dei giornalisti francesi c'è da registrare un nuovo messaggio, giunto in questo caso via Internet. Secondo i redattori del documento Chesnot e Malbrunot sarebbero «quasi» liberi, avrebbero cioè deciso, per quanto può decidere un prigioniero, di «svolgere il loro lavoro in accordo con l'esercito islamico che ha stabilito che essi lavorino per coprire le battaglie e per un periodo limitato». Secondo i terroristi esisterebbe «un accordo» secondo il quale i due reporter «volontariamente» avrebbero deciso di fornire «immagini, voci, e testimonianze autentiche» sulla lotta armata al fine di «riscontrarsi per far vincere la ragione». La liberazione dei giornalisti sarebbe imminente perché Parigi ha «detto no all'esercito di Allawi», ha cioè contrastato i piani americani. Il governo francese ha accolto il nuovo messaggio con estrema prudenza ed evitando commenti.

# Strage di reclute a Kirkuk, decapitato vice governatore

*Raffiche contro studenti sciiti, una vittima. Nell'ultima settimana sono duecentocinquanta i morti in agguati*

La guerra dilaga in Iraq. Ieri non solo vi è stato il quotidiano attentato (23 morti e 53 feriti a Kirkuk) ma in ogni parte del paese vi sono stati altri episodi di violenza che delineano una precisa strategia del terrorismo. Sono stati infatti assassinati esponenti delle amministrazioni locali, è stato assaltato a raffiche di mitra un pulmino che trasportava studenti di teologia, sono stati rapiti altri tre atusti turchi. Nel corso della settimana che finisce oggi sono state uccise in attentati e combattimenti almeno 247 persone. Sono le vittime degli attentati avvenuti a Baghdad, delle battaglie scoppiate in pieno centro della capitale e dei pesanti bombardamenti su Falluja e, certamente, si tratta di un calcolo «per difetto» perché la guerriglia non fornisce bilanci sui miliziani uccisi e seppellisce in fretta i corpi. Il fatto più grave è avvenuto ieri nella città settentrionale di Kirkuk. Un kamikaze si è fatto saltare in aria a bordo di un'auto a poche decine di metri dalla stazione della Guardia Nazionale, il nuovo esercito iracheno. Anche in questo caso, come è accaduto pochi giorni fa a Baghdad (47 morti) decine di aspiranti gendarmi erano in fila nella speranza di essere assunti. L'at-

tentatore ha raggiunto un ingresso secondario dell'edificio situato in una zona residenziale della città, importante centro petrolifero dell'Iraq, e si è fatto esplodere in prossimità della fila degli aspiranti-soldati. Il 4 settembre scorso, a meno di mezzo chilometro dal luogo dell'attentato di

ieri, era esplosa un'autobomba davanti al commissariato della polizia. Le vittime erano state 17. Dopo quell'attentato il governatore aveva chiuso la strada, ma pochi giorni fa ha deciso di riapirla. La popolazione infatti aveva protestato perché sulla strada si affaccia anche una delle rare stazioni

per il carburante ancora in grado di fornire benzina.

A Baghdad, lungo la strada che conduce all'aeroporto, gli americani sono stati attaccati due volte con una granata e un'autobomba. L'attentato è morto, tre soldati sono rimasti feriti. In un altro attentato sono mor-

ti due soldati Usa. Un'altra sparatoria è avvenuta a Mosul. Mohammed Ahmed Zebari, dirigente del ministero del petrolio e capo del settore produttivo nella compagnia statale North Oil Company stava viaggiando su un'auto seguita dalla vettura della scorta. Due furgoni hanno bloccato i

mezzi dai quali i terroristi hanno sparato raffiche, granate e razzi. Il dirigente industriale si è miracolosamente salvato, mentre cinque delle sue guardie del corpo sono morte e tre sono rimaste ferite. L'agguato è avvenuto a poca distanza dal luogo dove venerdì era stato teso un agguato al

governatore di Tikrit, Hama Shakti. Un poliziotto era rimasto ucciso. L'interminabile elenco degli attentati e delle uccisioni prosegue con una notizia che giunge da Ramadi, una delle capitali del triangolo sunnita. Appena fuori città è stato trovato il corpo decapitato del vice-governatore Basem Mohamed del quale non si avevano più notizie da alcuni giorni. Con questo delitto i terroristi hanno quasi completato il massacro degli amministratori locali del triangolo sunnita, tutti eletti con l'approvazione degli americani.

Un altro episodio dimostra che la barbarie sta dilagando e che nessuno, a cominciare dai militari della Coalizione, è in grado di porre un limite alle violenze. A Latifiya, nella regione a sud di Baghdad, teatro di innumerevoli agguati, rapimenti e uccisioni di stranieri, un commando ha teso un agguato ad un gruppo di studenti di teologia sciiti che tornavano da una visita alle città sante. Il loro pulmino è stato colpito da numerose raffiche. Uno studente è morto ed altri sei sono rimasti feriti. La zona è infestata da bande di assassini e terroristi legati ad Al Qaeda.

t. fon.

### costruita sul modello dei carabinieri

## A Vicenza il comando generale della nuova Gendarmeria Europea

**ROMA** Per ora c'è solo una «cellula di pianificazione» composta da trenta ufficiali (un terzo dei quali italiani), nel quartier generale di Vicenza. Ma «dai primi mesi del 2005» la Gendarmeria europea composta da 800 uomini e da una riserva di altri 2.300, potrà essere impiegata in ogni tipo di operazione internazionale, in tutto il mondo, tranne in Iraq dove, come ha ammesso ieri il ministro Martino, il veto del «cartello» dei paesi contrari alla guer-

ra impedisce di schierare altre forze sul campo. La nuova Gendarmeria, che verrà costruita sul modello dei carabinieri italiani, schiererà forze, oltre che del nostro paese, anche della Francia, dell'Olanda, del Portogallo e della Spagna, i 5 Paesi che venerdì hanno firmato la «Dichiarazione d'intenti». I prossimi mesi saranno dedicati soprattutto a tirare su dal niente una forza multinazionale che, sulla carta, ha obiettivi ambiziosi. L'Arma dei Cara-

binieri, la Gendarmerie francese, la Guardia Civil spagnola, la Guardia Nacional Republicana portoghese e la Marechaussee olandese sono tutte forze di polizia con status militare, un requisito essenziale per far parte della Gendarmeria europea. «Ma già altri Paesi dell'Unione Europea - ha detto ieri Martino nel corso della presentazione avvenuta a Roma al comando generale dell'Arma - hanno detto che si doteranno di militari che svolgono mansioni di polizia ed anch'essi, in futuro, potranno entrare nella Gendarmeria europea».

Il modello della nuova Forza è mutuato dalle Msu, le Unità specializzate multinazionali guidate dai carabinieri che stanno operando nei Balcani e in Iraq. Anche la composizione rispecchia quella delle Msu con una componente operativa, dedicata in genere alle misio-

ni di pubblica sicurezza e di mantenimento dell'ordine pubblico, una componente investigativa, dedicata alla lotta contro il crimine e il terrorismo e una componente logistica che si occuperà dei viveri, dei trasporti e della parte sanitaria. In tutto la Gendarmeria utilizzerà ottocento militari, mentre altri 2.300 saranno di «secondo appuntamento», cioè pronti a dare man forte anche se non risiederanno stabilmente a Vicenza. Li ci sarà il comando, permanente e multinazionale, che si occuperà della pianificazione operativa, mentre il resto delle forze sarà assegnato dai Paesi membri ogni volta che sarà ritenuto necessario. Ogni paese, poi, sosterrà le spese derivanti dalla propria partecipazione all'Eurogendfor. Alla presentazione era presente ieri il comandante dell'Arma generale Luciano Gottardo.